



Rassegna Stampa

26 settembre 2025

Rassegna Stampa

26-09-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	26/09/2025	2	Intervista a Luigi Rizzolo - Rizzolo "Bene l'avanzo di bilancio ma non va speso per le manette"	3
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	61	Catania apre alla StartHer per le imprese al femminile	4
			<i>Redazione</i>	

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/09/2025	2	Pil Usa rivisto al rialzo (3,8%) Wall Street teme lo stop Fed	6
			<i>Maximilian Cellino</i>	
SOLE 24 ORE	26/09/2025	3	Stablecoin, l'Europa sfida gli Usa = Stablecoin, risposta Ue agli Usa: da nove banche valuta in euro	7
			<i>Alessandro Graziani</i>	

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	26/09/2025	10	Edilizia, nuovi moduli per i certificati di agibilità	9
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	29	Ora c'è un grande prato verde in pieno centro = Piazza Turi Ferro si tinge di verde: posa del prato e interventi ormai in dirittura d'arrivo	10
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	26/09/2025	4	Culle vuote, la sfida di recuperare i Neet e le donne inattive	12
			<i>Giorgio Pogliotti</i>	

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/09/2025	5	Il Sud galoppa, ma resta il gap con il Nord = Il Sud corre ma resta il gap col Nord il futuro è nel " booster " della Zes	14
			<i>Michele Guccione</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	6	Efficienza energetica, nell' Isola meno del 9% di edifici in classe " A "	16
			<i>Leandro Perrotta</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	10	Giorgetti sferza ancora le banche «Serve uno sforzo di sistema»	17
			<i>Enrica Piovani</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	10	Due milioni di posti di lavoro in più in quattro anni, soprattutto stabili	18
			<i>Alessia Tagliacozzo</i>	

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	26/09/2025	4	Bilancio Regione Sicilia: da un disavanzo di 7,4 mld nel 2019 si è passati a un risultato positivo di 3 mld	19
			<i>Antonio Giordano</i>	
SICILIA CATANIA	26/09/2025	6	Sostenibilità l' Isab di Priolo sarà alimentata da idrogeno verde = Idrogeno verde per la raffinazione così Priolo affronta la sfida ecologica	20
			<i>Giambattista Pepi</i>	
SOLE 24 ORE	26/09/2025	7	Mazzuca: «La Zes unica funziona, rilanciamola» = Mazzuca: «Il modello Zes unica funziona, rilanciamolo»	22
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	26/09/2025	7	Sbarra: «Per la Zes studiamo credito d'imposta con dote pluriennale» = Sbarra: «Per i crediti d'imposta puntiamo su dote pluriennale»	24
			<i>Carmine Fotina</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/09/2025	6	Schifani aggiunge altri 10 milioni per il bonus poveri M5S: «Briciole» <i>Redazione</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	26/09/2025	2	No dei sindaci e protesta in piazza scontro sul nuovo piano sanitario = La protesta dei sindaci e il sit in dei pazienti assalto al piano sanitario <i>Miriam Di Peri</i>	27
SICILIA CATANIA	26/09/2025	28	Approvato il rendiconto per l'anno 2024 Ora agenti e telecamere = Consiglio: ecco il rendiconto 2024 in arrivo 100 nuovi agenti di polizia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	29

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	26/09/2025	28	Domicilio digitale per le società <i>Luciano De Angelis</i>	31
-------------	------------	----	--	----

Rizzolo "Bene l'avanzo di bilancio ma non va speso per le manette"

Dopo dieci anni di deficit avere un attivo in bilancio di oltre due miliardi è un risultato storico. Ma attenzione a non polverizzarlo in mance e manette, servono investimenti e incentivi fiscali». Il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, accoglie con soddisfazione i risultati finanziari annunciati dal presidente della Regione, Renato Schifani ma da voce alle richieste del mondo imprenditoriale sul loro utilizzo.

È una buona notizia per le imprese siciliane?

«Apprezziamo il grande lavoro svolto dal presidente Schifani e dalla sua giunta. Dopo oltre dieci anni di deficit cronico, avere un avanzo di bilancio superiore ai due miliardi è un risultato che segna un vero cambio di passo. Questo dà credibilità alla Regione, restituisce fiducia ai

cittadini e rafforza il rapporto con il governo nazionale. La solidità dei conti pubblici è una condizione necessaria per attrarre investimenti e per creare un contesto più favorevole allo sviluppo economico».

Però bisogna evitare di spenderli in sagre e convegni?

«Serve grande responsabilità nell'utilizzo di queste risorse. Un avanzo di bilancio di questa portata non può e non deve essere disperso in spese correnti o in piccoli interventi che hanno un respiro limitato. Queste risorse devono essere orientate verso investimenti che generino ricchezza e occupazione stabile, mettendo al centro il mondo delle imprese. Le priorità sono chiare: potenziare le infrastrutture materiali e immateriali, sostenere la

transizione energetica e digitale, agevolare l'accesso al credito e la fiscalità di vantaggio, puntare sulla formazione per avere giovani preparati e pronti al mercato del lavoro».

In concreto cosa proponete?

«Visto che è stata riconosciuta alla Sicilia la possibilità di applicare una fiscalità di sviluppo, si potrebbero prevedere bonus fiscali per le imprese che investono, incentivi e bonus fiscali per il ripristino e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, un settore che può diventare trainante per l'economia. Allo stesso tempo sarebbe importante estendere gli investimenti agevolabili in area Zes, abbassando la soglia minima di investimento di 200 mila euro e ripristinare in parte la misura Decontribuzione Sud.». — **G.A.**



Il presidente
di Sicindustria: "Serve
grande responsabilità
nell'utilizzo
di queste risorse
Bonus per il patrimonio
immobiliare"



Peso: 20%

Catania apre alla StartHer per le imprese al femminile

UNIVERSITÀ. Un incontro per “aprire le ali” alle ambizioni facendo realizzare i sogni grazie all’innovazione tecnologica

Riuscire ad andare oltre i propri ambiti, “aprire le ali”, avere sane ambizioni e attingere ogni giorno alla gioia di creare, senza lasciarsi ossessionare dall’obiettivo di essere per forza le prime in qualcosa: al contrario, ragionare su una metrica ‘altra’ per definire il concetto di successo. Non è un decalogo ma quasi, la lista di suggerimenti e di esortazioni che con tono quasi amorevole la professoressa Elita Schillaci, professoressa di Economia e Gestione delle Imprese nell’Ateneo di Catania, “pioniera” italiana in materia di Start up e di Family Business, ha voluto offrire alle tante donne imprenditrici, o aspiranti tali, che hanno partecipato giorni fa all’incontro dal titolo “StartHer - Donne che accendono l’impresa”.

L’incontro, che si è tenuto nella sede di YouCube, l’innovation hub dell’Ateneo sito al Palazzo dell’Etna, su iniziativa dell’Area di Terza Missione dell’Università, era l’ultima tappa di un roadshow nazionale promosso da Netval, Rete per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria che riunisce oltre 100 università, enti pubblici di ricerca e Irccs italiani impegnati a promuovere la valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica, favorendo il trasferimento tecnologico e la collaborazione con imprese e istituzioni, e da Invitalia, l’Agenzia nazionale per lo sviluppo.

Da aggregatore di idee, YouCube, si è trasformato per un pomeriggio in aggregatore di storie, quelle delle “StartHer”, come sono state definite tanto le donne che “accendono” l’impresa quanto le altre che al “fare impresa” sono seriamente interessate, in primis le docenti e ricercatrici, le assegniste, le specializzande e le dottorande, le laureate e le studentesse dell’Università di Catania. Introdotta da Annarita D’Urso, managing director e sindaca dell’acceleratore Le Village di Credit Agrico-

le, e accolte da un qualificatissimo parterre di rappresentanti universitari, la prorettrice Vania Patanè, i delegati al trasferimento tecnologico - i professori Antonio Terrasi, Filippo Caraci e Rosario Faraci, che hanno posto l’accento sull’antica collaborazione con Netval - e la dirigente dell’Area Terza Missione Rossanna Branciforte, hanno presentato la loro esperienza imprenditoriale, maturata in diversi contesti, Paola Brafa (Space2Earth e GeospatialX), Arianna Campione (Kymia), Marian Conigliaro (Isab Priolo e presidente di Federmanager Sicilia Orientale), Loredana Contrafatto (Giniu), Giulia Marchese (Geen.AI), Miriam Pace (Plastica Alfa e Originy), Esmeralda Romeo (Snappel), Adriana Santanocito (Ohoskin) e Annalisa Spadola (Moak).

«Superiamo le questioni di genere - ha chiosato il prof. Faraci, patron di YouCube - non vogliamo celebrare un “8 marzo” dell’imprenditoria: siamo qui per dire che il contributo femminile è evidentemente indispensabile per fare squadra, portare a fattor comune tutte queste esperienze e fare leva sulla generatività, creando innanzitutto nuovi ponti verso il futuro».

«Uscire dalle tante confort zone e accettare i rischi e le incertezze che regala il percorso del creare nuove imprese, facendo anche tesoro dell’apprendimento by mistake, ciò che impariamo dagli errori», ha aggiunto, tra le raccomandazioni, la prof. Schillaci; del resto, ha osservato la prorettrice Patanè, «con la loro intraprendenza, le donne dimostrano che l’impresa non è solo una dimensione economica, ma anche un atto di coraggio, di libertà e di responsabilità sociale».

«La scelta di concludere a Catania un percorso che ha già toccato altri prestigiosi atenei italiani - ha concluso la prorettrice - ci onora profondamente e al tempo stesso ci affida una responsabilità: quella di continuare a promuovere, con de-

terminazione e concretezza, la valorizzazione del talento femminile nell’imprenditorialità, nell’innovazione e nella ricerca».

Insieme all’imprenditore Antonio Perdichizzi, alla dirigente regionale del dipartimento delle Attività produttive Maria Pia Bottino e all’imprenditrice Matilde Cifali, presidente di Terziario Donna Confcommercio Catania, è poi intervenuto Gianluca Fiorillo, responsabile Beni Strumentali e Brevetti di Invitalia, che ha presentato in sintesi i dati del programma Imprenditoria Femminile, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e gestito da Invitalia. Finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con risorse del Pnrr del Next Generation EU e gestito da Invitalia, il programma punta infatti a diffondere la cultura imprenditoriale tra le donne, accrescere la loro consapevolezza e a sostenere la loro presenza nel mondo del lavoro e dell’impresa, con particolare riguardo agli ambiti scientifici e tecnologici e alla capacità di produrre innovazione, con l’obiettivo di superare gli stereotipi che purtroppo ancora limitano la presenza femminile in molti settori, «che rappresenta tuttora - ha evidenziato Fiorillo - un enorme potenziale inespresso».

«L’Università è da sempre motore di sviluppo - ha concluso Maria Chiara Di Guardo, docente dell’Università di Cagliari e vicepresidente di Netval -, il nostro obiettivo è quello di mettere a sistema gli atenei e i centri di ricerca e fornire quegli strumenti in grado di generare l’energia che crea il cambiamento».



Peso: 47%



**Relatori
e partecipanti
all'iniziativa
dell'Università di
Catania per
stimolare
l'imprenditoria
femminile
attraverso alcune
storie di successo**



Peso:47%

Pil Usa rivisto al rialzo (+3,8%) Wall Street teme lo stop Fed

Corporate America. La crescita del secondo trimestre nettamente superiore alla lettura di un mese fa (3,3%). Borsa americana debole: il dato potrebbe mettere in discussione il piano di tagli dei tassi

Maximilian Cellino

Continua a crescere l'economia degli Stati Uniti, anzi addirittura accelera rispetto a quanto si poteva pensare qualche mese fa. La conferma arriva questa volta dalla revisione del dato sul Pil del secondo trimestre 2025, che ieri è stato proiettato a +3,8%: mezzo punto percentuale in più rispetto alla precedente indicazione di un mese fa, che a sua volta era già superiore alla stima iniziale del 3 per cento. Ad aumentare la spinta della ripresa Usa dopo un primo trimestre balbettante, secondo i dati diffusi ieri dal Dipartimento del Commercio, hanno contribuito soprattutto le spese per consumi personali. Il loro aumento fra aprile e giugno è stato del 2,5%, in netto miglioramento rispetto all'1,6% della seconda stima, e fa quindi ben sperare anche per la tendenza in atto nel trimestre che si avvia alla chiusura.

Il dato in sé non è stato particolarmente festeggiato a Wall Street, apparsa anzi debole in avvio, e anche le stesse Borse europee hanno chiuso in leggero ribasso. Piazza Affari ha ceduto lo 0,43%, in buona compagnia di Parigi (-0,41%), Francoforte (-0,61%) e Madrid (-0,25%). Una reazione controintuitiva, quella dei mercati, ma soltanto fino a un certo punto. Fra gli investitori si è infatti rapidamente diffuso il sospetto che una crescita più

sostenuta negli Stati Uniti possa anche rimettere in discussione quanto ipotizzato la scorsa settimana in tema di politica monetaria.

«Il mercato del lavoro mostra segnali di rallentamento, ma la domanda interna resta resiliente» ha notato infatti Richard Flax, responsabile degli investimenti di Moneyfarm, che unendo la considerazione di una «inflazione che si mantiene al di sopra del target» è arrivato poi a concludere che i dati diffusi ieri «rendono meno probabile l'ipotesi di tagli significativi dei tassi di interesse nei prossimi mesi da parte della Federal Reserve». Ed è anche in tale ottica che si deve leggere il recupero sia del dollaro (che ha rispedito l'euro sotto quota 1,17) sia dei rendimenti obbligazionari: il decennale Usa è risalito al 4,19% e in simbiosi sono pure cresciuti i tassi dei Bund (2,77%) e dei Btp (3,63% e spread di nuovo a 86 punti base).

Sembra quindi proseguire sui mercati quella sorta di fase di studio che si traduce in un atteggiamento piuttosto guardingo da parte degli investitori. Non si vede forse più quell'ottimismo che ha propiziato record a ripetizione per i principali indici mondiali nelle ultime settimane. Al tempo stesso all'orizzonte non si vede ancora neanche quella correzione che certe valutazioni e segnali di ipercomprato rischiano di innescare. Fra

gli esperti delle case di investimento continuano nel frattempo a emergere orientamenti differenti di fronte a un rally azionario che mantiene dopo tutto un'inattesa resistenza.

Franklin Templeton scorge per esempio «chiari segnali di tensione nelle valutazioni, in particolare nei mercati azionari statunitensi» che la portano, nonostante un quadro macro tutto sommato favorevole, a mantenere «un'esposizione neutrale alle azioni, in attesa di una flessione del mercato» che possa appunto ripristinare un più corretto livello dei prezzi di Borsa. Al contrario, Ubs Global Wealth Management ritiene che vi siano «pochi motivi perché gli investitori restino alla finestra» perché il percorso della Fed e il contesto macroeconomico dovrebbero risultare complessivamente favorevoli per le azioni». Anche per questo motivo gli analisti della casa di investimenti elvetica ritengono che l'indice S&P 500 di New York possa raggiungere entro giugno 2026 quota 6.800 punti (rispetto ai 6.600 di ieri) ma con «un potenziale scenario rialzista fino a 7.500 punti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,19%

IL RENDIMENTO DEL T-BOND

Il decennale Usa è risalito al 4,19% e in simbiosi sono pure cresciuti i tassi dei Bund (2,77%) e dei Btp (3,63% e spread di nuovo a 86 punti base).



Wall Street. Performance debole per i listini Usa dopo la revisione dei dati sul Pil



Peso: 27%

Stablecoin, l'Europa sfida gli Usa

Criptovalute

Consorzio di nove banche
con Sella e UniCredit
per una stablecoin in euro

L'obiettivo: contrastare
il dominio Usa e creare
uno standard europeo

L'Europa batte un colpo di fronte al dominio americano nelle stablecoin, le criptovalute ancorate ad asset denominati in valute tradizionali. Un consorzio di nove banche europee, tra cui le italiane UniCredit e Banca Sella, ha annunciato il lancio di una stablecoin denominata in euro conforme alla normativa MiCar della Ue. L'obiettivo è di creare uno stan-

dard europeo di pagamento affidabile nell'ecosistema digitale.

Fatiguso, Longo, Graziani

—a pag. 3

Stablecoin, risposta Ue agli Usa: da nove banche valuta in euro

Strategie. UniCredit, Banca Sella e altri sette istituti varano il piano per una criptovaluta agganciata alla moneta unica: «Uno standard europeo di pagamento affidabile nell'ecosistema digitale»

Alessandro Graziani

Arriva la prima risposta europea al dilagare delle stablecoin in dollari. Un consorzio di nove banche europee, tra cui le italiane UniCredit e Banca Sella, ha annunciato il lancio di una stablecoin denominata in euro conforme alla normativa MiCar della Ue. Oltre alle due banche italiane, al consorzio paneuropeo partecipano: l'olandese Ing, la belga Kbc, la danese Danske Bank, la tedesca DeKa Bank, la svedese Seb, la spagnola Caixa e l'austriaca Raiffeisen Bank International. I promotori dell'iniziativa hanno dichiarato ufficialmente che il consorzio è aperto all'ingresso di ulteriori banche. Dal punto di vista organizzativo, i nove membri fondatori del consorzio per la stablecoin in euro - che dovrebbe essere emessa a partire dalla seconda metà del 2026 - hanno costituito una nuova società con sede nei Paesi Bassi con l'obiettivo di ottenere la licen-

za come to di moneta elettronica, sotto la supervisione della banca centrale olandese. Un amministratore delegato sarà nominato nel prossimo futuro, previa approvazione dei regolatori.

Gli obiettivi

Quali sono gli obiettivi della nuova stablecoin che ha come sottostante l'euro? A differenza delle criptovalute come per esempio il bitcoin, il valore delle stablecoin è ancorato ad asset sottostanti denominati in valute emesse dalle banche centrali. I loro prezzi sono dunque più stabili rispetto alle criptovalute e ciò le rende più adatte a essere usate come strumenti di pagamento. L'iniziativa promossa ieri dalle nove banche europee va proprio in questa direzione. «Questo strumento di pagamento digitale, che sfrutta la tecnologia blockchain - si legge nel comunicato congiunto - mira a diventare uno standard europeo di pagamento affidabile nell'ecosistema digitale». In dettaglio, la stablecoin in euro consentirà pagamenti e regolamenti quasi istantanei e a basso costo. «Permetterà l'ac-

cesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7, a pagamenti internazionali efficienti, a pagamenti programmabili e a miglioramenti nella gestione della supply chain - spiegano le nove banche fondatrici della nuova stablecoin - e nei regolamenti degli asset digitali, che possono variare dai titoli alle criptovalute».

Finalità industriale (e politica)

Oltre alla valenza industriale dell'iniziativa, i promotori hanno voluto evi-



Peso: 1-6%, 3-28%

denziare anche la finalità "politica" del progetto: «L'iniziativa fornirà una vera alternativa europea al mercato delle stablecoin dominato dagli Stati Uniti, contribuendo all'autonomia strategica dell'Europa nei pagamenti». Il varo della stablecoin in euro arriva dopo una lunga serie di appelli delle Autorità europee e della Bce contro il dilagare delle stablecoin in dollari che, in prospettiva, rischiano di invadere l'Europa riducendo il ruolo dell'euro nel sistema delle valute globali. L'ultimo monito in ordine di tempo è arrivato proprio ieri da parte di Francois Villeroy de Galhau, governatore della Banca di Francia e membro del direttivo di Bce, che ha esortato le banche europee a colmare il ritardo sugli Usa nella corsa alle stablecoin. «Negli Stati Uniti il mercato delle stablecoin in dollari vale già 250 miliardi di dollari ma può crescere di migliaia di miliardi negli anni a venire».

L'impatto del Genius Act

A dare slancio e prospettive di crescita alle stablecoin Usa ha contribuito l'amministrazione Trump che, con il Genius Act approvato in via definitiva

a luglio, ha definito la cornice regolamentare che ha istituzionalizzato le stablecoin in dollari. Secondo molti economisti, lo sviluppo delle stablecoin made in Usa rafforzeranno il ruolo del dollaro come valuta di riserva globale aumentando la domanda soprattutto nei Paesi in via di sviluppo con economie e valute instabili. L'iniziativa promossa in Europa dalle nove banche sarà sufficiente a contrastare l'espansione delle stablecoin in dollari? Per riuscirci, sarà fondamentale che la diffusione sia massiccia e dunque l'attesa è che, anche su spinta dei Governi e della Bce, molte altre grandi banche europee aderiscano al progetto (di cui per ora non fa parte alcun gruppo francese). «Si tratta di una

mossa intelligente, recentemente si è discusso molto della crescita di Tether negli Stati Uniti e del possibile impatto sui depositi delle banche statunitensi. Questa mossa potrebbe proteggere le banche dell'UE da questa concorrenza e, ovviamente, essere anche molto redditizia - ha commentato ieri

Jerome Legras, head of research di Axiom Alternative Investments - il rischio è che i clienti delle stablecoin non siano troppo propensi a «investire» con entità soggette a regolamentazione e che le rigide normative anti-riciclaggio applicabili alle banche rendano difficile o costoso gestire il business delle stablecoin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il varo arriva dopo una lunga serie di appelli di Authority e Bce contro il dilagare delle stablecoin in dollari

A dare slancio al settore il Genius Act approvato in via definitiva a luglio: ha istituzionalizzato le stablecoin in dollari

250 miliardi \$

IL VALORE IN USA

Negli Stati Uniti il mercato delle stablecoin in dollari vale già 250 miliardi di dollari ma può crescere di migliaia di miliardi negli anni a venire



Peso: 1-6%, 3-28%

Edilizia, nuovi moduli per i certificati di agibilità

Il decreto di Savarino:
le procedure adeguate
agli standard nazionali

PALERMO

Arriva in Sicilia la nuova modulistica per la segnalazione certificata di agibilità (Sca) in linea con il «Salva casa». Le modifiche sono state approvate con un decreto firmato ieri dall'assessore regionale al Territorio e all'ambiente, Giusi Savarino. Anche nell'Isola, dunque, le procedure vengono adeguate agli standard previsti a livello nazionale, coerentemente con la normativa della Regione. «Continuiamo a portare avanti in tempi record

l'opera di semplificazione delle procedure a favore dei cittadini nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia, secondo la direzione tracciata dal decreto Salva casa - dice Savarino -. Adesso introduciamo la nuova modulistica per l'agibilità nel pieno rispetto delle tempistiche e dei criteri che sono stati fissati in sede di Conferenza unificata. Con il decreto, inoltre, forniamo strumenti condivisi ai Comuni, che dovranno adeguare la loro modulistica entro ottobre, in modo da garantire uno standard unico a tutti i procedimenti di questo tipo».

Tra le novità introdotte ci sono quelle che riguardano le

deroghe ai requisiti igienico-sanitari, i parametri ridotti in base ai quali il tecnico può asseverare l'agibilità in base a certi requisiti, le condizioni per applicare le deroghe stesse, i termini di presentazione e le scadenze. Nello specifico, la Sca dovrà essere trasmessa entro 15 giorni dalla conclusione dei lavori di finitura. Il nuovo modulo sarà in vigore con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione.



L'assessore Giusi Savarino



Peso: 12%

PIAZZA TURI FERRO. In dirittura d'arrivo i lavori di riqualificazione

Ora c'è un grande prato verde in pieno centro

SERVIZIO PAGINA 29



LAVORI PUBBLICI

Piazza Turi Ferro si tinge di verde: posa del prato e interventi ormai in dirittura d'arrivo

Piazza Turi Ferro, storicamente conosciuta come piazza Spirito Santo, è pronta a cambiare volto e a mostrarsi in una veste del tutto nuova, unica nel cuore del centro storico di Catania. La recente posa del manto erboso rappresenta una delle ultime fasi del cantiere di riqualificazione, che sarà completato entro ottobre, in anticipo rispetto al cronoprogramma.

L'intervento, per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro, originariamente previsto con fondi P-nrr e successivamente garantito dal governo nazionale attraverso altre linee di finanziamento comunitario, ha trasformato l'antica piazza con la pedonalizzazione dell'area, la piantumazione di nuovi alberi, l'incremento degli spazi verdi e la realizzazione di un moderno impianto di illuminazione, creando luoghi di socialità e aggre-

gazione, prima del tutto assenti.

"Restano da completare soltanto l'installazione degli arredi urbani, prevista nelle prossime settimane, e alcune rifiniture che conferiranno un aspetto del tutto inedito a questa nuova macchia verde nel cuore della città" - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici e Politiche comunitarie Sergio Parisi durante un sopralluogo.

Il progetto di riqualificazione di piazza Turi Ferro, fortemente voluto dal sindaco Enrico Trantino, si inserisce in una più ampia strategia di rigenerazione del centro storico, con l'obiettivo di restituire alla città spazi accoglienti e sostenibili. Da anonima area di parcheggio, la piazza si sta trasformando in uno spazio verde attrezzato, destinato a diventare uno dei nuovi polmoni verdi di Catania, capace di coniugare tradizione e modernità

e di accogliere cittadini e turisti in un ambiente rinnovato.

La progettazione e la gestione dell'appalto sono curate dalla Direzione comunale Lavori Pubblici, con il direttore della struttura Fabio Finocchiaro in qualità di responsabile unico del procedimento. Si tratta di un tassello importante all'interno di un piano di interventi che coinvolge l'intera area del vecchio San Berillo: oltre a piazza Turi Ferro, infatti, sono in corso i lavori di riqualificazione di via Di Prima, di via delle Finanze e di un'ampia zona adiacente piazza della Repubblica e via Ventimiglia, destinata a ospitare un grande parco urbano di quasi quattro ettari che arricchirà ulteriormente l'offerta di spazi verdi della città.



Peso: 27-1%, 29-25%



Peso:27-1%,29-25%

Culle vuote, la sfida di recuperare i Neet e le donne inattive

La platea. I giovani che non studiano, non lavorano e non si formano sono 1,4 milioni, fuori dal mercato del lavoro 7,8 milioni di donne

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

In attesa che le "culle" ricomincino a riempirsi, una strada per limitare gli enormi danni della denatalità sul mercato del lavoro e sulla crescita del Paese passa per il recupero all'attività di Neet e donne inattive.

Parliamo di bacini di forza lavoro potenziale enormi: i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi formativi sono oggi circa 1,4 milioni. Nel 2024, ultima fotografia dell'Istat dello scorso maggio, il fenomeno interessava il 15,2% dei giovani; una quota in calo di 7 punti percentuali nell'ultimo quinquennio, ma che rimane al di sopra del valore medio europeo (+4,2 punti), seconda solo alla Romania. Nel Mezzogiorno l'incidenza dei giovani Neet raggiunge il 23,3%, contro il 9,8% del Nord e il 12,9% del Centro.

Il secondo bacino da riattivare sono le donne inattive. La fotografia più recente l'ha scattata l'Inapp: al 1° gennaio 2024 sono oltre 7 milioni e 800mila le donne inattive in Italia tra i 15 e i 64 anni. Il 39% ha tra i 50 e i 64 anni, il 28% tra i 15 e i 24 anni, il 21% tra i 35 e 49 anni e il 12,5% tra i 25 e 34 anni. Il dato nazionale rappresenta, tuttavia, solo una media di fenomeni profondamente eterogenei sul territorio. Superano il milione di donne inattive la Campania e la Lombardia, seguite da Sicilia (918mila), Lazio (725mila), Puglia (699mila) e Toscana (511mila). Al di sotto delle 500mila unità si attestano tutte le altre regioni. Poco più della metà (52,5%) delle inattive in Italia ha un basso titolo di studio, con picchi in Puglia (57,2%), Sicilia (58,6%) e Sar-

degna (57,6%). Le laureate e specializzate sono in media il 9,2%, con punte più elevate e prossime al 12% in Abruzzo e Molise e la quota più bassa in Sicilia con il 6,6%.

Il dato sorprendente è che la quota di forze lavoro potenziali (15-64 anni) è del 16%, corrispondente a più di 1 milione e 260mila donne. La Campania è la regione con il numero maggiore di inattive disponibili a lavorare: sono il 23%, in Lombardia si scende al 9,7 per cento.

Ancor più sorprendenti sono i motivi per cui le donne attivabili, restano inattive. Sono prevalentemente quattro: studio/formazione, pensionamento/motivi d'età, cura e scoraggiamento. Se si escludono le motivazioni tipiche dell'età anagrafica (studio e formazione tra le 15-29enni) col 18% e pensionamento o disinteresse per età, proprio degli over 54, rispettivamente col 23% e 14%, il motivo principale dell'esclusione dal mercato del lavoro delle donne nelle classi di età centrali sono la cura e le esigenze familiari. La rilevanza di queste motivazioni (che per l'80% riguarda donne coniugate) emerge sin dalla classe d'età 25-29 anni e raggiunge il suo picco tra i 30 e 40 anni, in quella fascia di età definita "sandwich generation", per la simultanea presenza di più esigenze di cura da gestire. Il fattore "scoraggiamento" incide solo sul 5% delle motivazioni e presenta la punta più alta per le donne tra i 45 e i 49 anni ovel'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro appare più problematico.

Fin qui le misure messe in campo dal governo non hanno inciso particolarmente (si veda l'articolo in pagina): l'incentivo al lavoro delle donne, secondo i dati Inps, ha agevolato appena 56mila assun-

zioni nel primo semestre 2023, 46.638 nel 2024, e tra gennaio e giugno 2025 siamo a 45.911 (-1,6% sul 2024). Anche l'incentivo per assumere giovani Neet è stato pressoché marginale: in 72.289 hanno usufruito nel primo semestre dell'esonerazione contributiva per l'assunzione di giovani (+58,1%).

Garanzia giovani e il programma Gol non hanno prodotto risultati significativi, considerando che gli inattivi si attestano ancora a 12,2 milioni nel secondo trimestre 2025 (-150mila sul 2024). L'ultimo rapporto della Cisl sul lavoro sottolinea che la riduzione dell'inattività si concentra tra quanti non cercano un impiego perché non interessati a lavorare o in pensione (-281mila) e tra gli scoraggiati (-183mila), che rappresentano la quota più piccola sul totale degli inattivi.

Secondo il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli è il «segno di una ripresa di fiducia nei confronti del mercato del lavoro e di un bisogno economico esistente». Di contro prosegue l'aumento degli inattivi per motivi di studio (+166mila) e per motivi familiari, con un valore molto elevato (+419mila), che corrispondono ai due sottoinsiemi più numerosi. «Mentre può ritenersi positivo che un giovane studi anziché cercare un



Peso: 33%

impiego - prosegue Pirulli -, preoccupa l'aumento dell'inattività per motivi familiari, trattandosi per lo più di donne che rinunciano ad entrare nel mercato del lavoro per carichi di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4,2%

NEET SOPRA LA MEDIA UE

I giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi formativi sono oggi circa 1,4 milioni. E interessa il

15,2% dei giovani; una quota in calo di 7 punti percentuali nell'ultimo quinquennio, ma che rimane al di sopra del valore medio europeo (+4,2 punti), seconda solo alla Romania.

Ragioni di cura ed esigenze familiari ostacolano l'attivazione della popolazione femminile



In azienda.

Per limitare l'impatto a lungo termine sul mercato del lavoro dell'inverno demografico è fondamentale alzare il tasso di occupazione femminile



Peso:33%

Il Sud galoppa, ma resta il gap con il Nord

SVIMEZ. Il Pil cresce del doppio
ma industria e lavoro con il freno
Grazie alla Zes 37mila nuovi posti

In cinque anni, secondo Bankitalia e Svimez, il Pil del Sud è cresciuto il doppio rispetto a quello del Centro-Nord, ma resta il divario sul fronte dell'occupazione. E dopo il "Pnrr" ci sarà solo il volano della Zes unica.

MICHELE GUCCIONE PAGINA 5



Il Sud corre ma resta il gap col Nord il futuro è nel "booster" della Zes

SVIMEZ. Pnrr frena mentre la struttura ha avviato 28 miliardi di investimenti con 37mila addetti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Sud in cinque anni è cresciuto a doppia velocità rispetto al Nord, ma il merito va soprattutto a P.a., istruzione e sanità, oltre che a costruzioni edili e Ict. E questo spiega perché la corsa economica qui ancora non riesce a colmare il divario col resto del Paese: è ancora debole l'apporto dell'industria. La tesi dell'economista di Bankitalia Antonio Accetturo, illustrata ieri a Roma al convegno Svimez sulla Zes unica, parla di un Pil del Sud cresciuto dal 2019 al 2023 del +6,7% contro il 4,2% del Centro-Nord, e addirittura di un Pil pro capite salito del +9%, quasi il doppio del Centro-Nord. Dunque, crescita trainata da pubblico impiego, edilizia, Ict soprattutto a Napoli, Bari e Catania, ma anche commercio e servizi (turismo). Migliorano le condizioni finanziarie delle imprese e, ancora meglio, aumenta la loro dimensione. Ma, come detto, il gap resta principalmente sui livelli occupazionali: è ancora altissimo il numero di inoccupati al Sud, in particolare donne. Fra questi, prevale l'età

sopra i 50 anni con basso livello di specializzazione. Aumentare l'occupazione, dunque, è la priorità, ma senza incidere sulla produttività, e i settori che possono dare più risultati e su cui bisogna investire sono la transizione verde (è al Sud il 40% di emissioni Ets nelle aziende), le rinnovabili e l'Ict, che garantiscono un elevato moltiplicatore (un occupato in più genera cinque occupati negli altri settori).

Questi dati si sono confrontati con quelli di Luca Bianchi, D.g. della Svimez: nel 2024 il Pil del Sud è al +1% (+0,7% al Centro-Nord) e nel confronto 2021-2024 dà +8,5% contro il +5,8%. Al Nord l'industria è in crisi e l'export non riparte, al Sud "tirano" l'export e l'agroalimentare (+13,1%). In più, dal 2022 al 2024 gli investimenti dei Comuni meridionali sono cresciuti del 75,3% a 7,3 miliardi (+85,7% in Sicilia, a 1,2 miliardi), ma

pesa il ritardo sul "Pnrr" (64,4% di risorse avviate dai Comuni, 50% dalle Regioni) e ci sono altre statistiche che parlano di un 54% di gare oltre i 20 milioni di importo non ancora bandite a un anno dalla scadenza.

E se il "Pnrr" per il Sud si è concentrato meno sugli incentivi alle imprese (il 20% di 18 miliardi di Transizione 4.0) e circa 1,5 miliardi sui contratti di sviluppo, cosa resterà - si chiede Bianchi - alla fine del Piano? Bisogna trasferire le risorse non spesi su Coesione e altri fondi a più lunga scadenza, e potenziare il "booster" della Zes unica, che al 30 giugno ha rilasciato 687 autorizzazioni uniche per 3,7 miliardi di investimenti e



Peso: 1-11%, 5-24%

12.758 occupati (in Sicilia 100 progetti per 395 milioni e 980 addetti) che, sommati alle 7mila imprese che hanno beneficiato del credito d'imposta, portano il bilancio a 28 miliardi e 37mila occupati al Sud.



Il convegno di ieri della Svimez



Peso:1-11%,5-24%

Efficienza energetica, nell'Isola meno del 9% di edifici in classe "A"

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Gli edifici ad alta efficienza energetica in Sicilia sono meno del 9 per cento del totale. Si tratta della somma di tutti quelli in categoria "A", che a sua volta è composta da quattro sotto-categorie: l'A4, la migliore con consumi "near zero", vale il 3 per cento degli 88.507 immobili siciliani inseriti nel database Siape nel 2024, ovvero il Sistema informativo sugli Attestati di prestazione energetica (Ape, in breve). Come contraltare, oltre la metà degli immobili - il 53,4% - inseriti nel database nel 2024 rientra ancora nelle due categorie peggiori, la F e la G.

Eppure l'efficienza è in crescita: dal 2015, anno di attivazione del sistema Siape, i certificati Ape richiesti sono più di 276mila, di cui oltre 88mila solo nel 2024 (un aumento del 7% rispetto al 2023). L'anno scorso gli edifici nelle classi peggiori (F e G) erano precisamente il 53,4% del totale, in calo rispetto all'anno precedente (erano il 55% delle attestazioni nel 2023). Crescono invece quelli appartenenti alla clas-

se A, sommando A4 (3%), A3 (1,3%), A2 (2%), e A1 (2,6%), il totale fa 8,9%: quasi un punto in più in un anno, considerando che erano solo l'8% nel 2023.

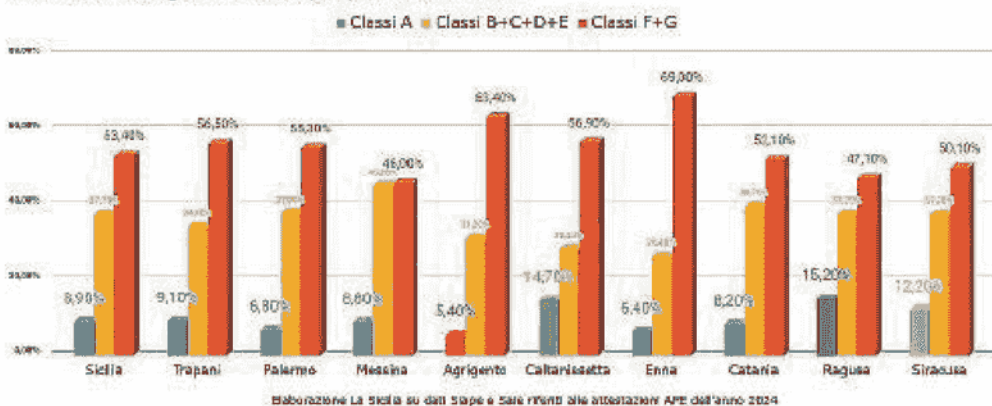
I dati sono stati esaminati nel dettaglio da Saie, ovvero la Fiera delle costruzioni che ogni anno, a Bari, espone le ultime soluzioni per quanto riguarda progettazione, edilizia e impianti. E dove la sostenibilità è, ormai da qualche anno, uno dei temi cardine. Del resto il settore è stato letteralmente "trascinato" negli ultimi anni dall'effetto del Superbonus 110% che, sottolinea l'elaborazione di Saie, ha lasciato comunque un impatto positivo sul patrimonio edilizio nazionale: la riduzione di consumo energetico si attesta già a un meno 9,1% in tutta Italia, e il target al 2030, ovvero una riduzione del 16%, sembra ancora raggiungibile. Anche in Sicilia.

Tra le nove province, sempre secondo i dati Siape riferiti al 2024, la provincia più "virtuosa" è stata quella di Ragusa, dove il numero di Ape in classe "A", su un totale di 7.050 attestazioni, è stato del 15,2

per cento. E Ragusa ha anche il miglior risultato per gli edifici nelle classi peggiori F e G che sono solo il 47,1%. Segue Caltanissetta, col 14,7% delle Ape (4.475) in classe A. Siracusa è terza, con il 12,2% delle sue Ape (7.404) con il miglior indice. Tutte le altre province sono sotto il 10%. Nell'ordine: Trapani ha il 9,1% (su 7.520 Ape), Messina l'8,8% (11.414 Ape), Catania l'8,2% (18.984 Ape), Palermo il 6,8% (23.320 le attestazioni nel 2024). Enna, ottava con il 6,4% (2.140 le Ape), ha anche la maglia nera per il numero di attestazioni in classe F e G: sono il 69%. Chiude la classifica Agrigento, con appena il 5,4% delle attestazioni energetiche in classe "A" su un totale di 6.290 immobili certificati. E il 63,4% di questi è comunque nella classe peggiore.

**Ragusa
è in testa
con il 15,2%
delle Ape
del 2024
in classe A
Agrigento
la provincia
peggiore
con solo
il 5,4%**

Prestazioni energetiche edifici per provincia in Sicilia



Peso: 28%

Giorgetti sferza ancora le banche «Serve uno sforzo di sistema»

MANOVRA. «Migliorate grazie al nostro rating, ora aiutino le imprese». Paletti a rottamazione

ENRICA PIOVAN

ROMA. Dopo l'upgrade del rating dell'Italia, diverse istituzioni finanziarie si sono viste migliorare il giudizio. E questo beneficio dovrebbe ora tradursi in uno «sforzo di sistema». È il richiamo che arriva dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che torna a sferzare le banche, ma non solo, affinché traducano le loro migliori condizioni in un contributo da affiancare allo sforzo su cui il governo è al lavoro, a partire dalla prossima legge di Bilancio, per aiutare famiglie e imprese.

«Una serie di istituzioni finanziarie, a cominciare dalle banche, sono state a loro volte beneficiarie di un miglioramento del rating grazie al miglioramento del rating del Paese. L'auspicio è che queste istituzioni che hanno beneficiato di un'azione collettiva partecipino ad uno sforzo di sistema per migliorare le condizioni, ad esempio alle imprese, per l'accesso al credito e quant'altro», è il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia in videocollegamento con un evento a Venezia. E in risposta alla frenata arrivata dall'Abi, che

ha chiarito che le banche «non hanno rendite di posizione», Giorgetti tiene il punto. «Non ho mai visto nessuno favorevole a pagare le tasse», che per definizione sono «un sacrificio»: ma proprio per questo «dobbiamo dare un sollievo il più possibile in base alla capacità di ciascuno di sopportare, purtroppo, questo sacrificio».

Il messaggio è chiaro, ciascuno deve contribuire per quanto può. Ma nel mondo bancario c'è preoccupazione. «Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari», spiega il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il tema è spinoso anche politicamente, con la maggioranza divisa tra Forza Italia che bocchia gli extraprofitti e la Lega che, invece, punta proprio sul contributo dalle banche come copertura per una nuova Rottamazione. La proposta leghista di una rateizzazione in 120 rate su 10 anni, concretizzata in un ddl all'esame del Senato, sembra tuttavia essere avviata ad un ridimensionamento in Manovra. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha già

messo le mani avanti, spiegando che va fatta «cum grano salis». Infatti, la copertura su cui lavorano i tecnici dovrebbe aggirarsi intorno a 1,5-2 miliardi. Per questo sono allo studio dei paletti che potrebbero limitare l'ingresso ai recidivi, ovvero i contribuenti «furbetti» che aderiscono alla definizione agevolata e versano solo una o due rate per garantirsi lo scudo da pignoramenti o dagli strumenti coercitivi di riscossione. Ma il deputato della Lega, Alberto Gusmeroli, padre della proposta di legge, sostiene che alla nuova Rottamazione potranno aderire anche i decaduti dalle precedenti edizioni.

Sul fronte dei conti pubblici, Giorgetti conferma l'impegno a continuare a lavorare per «ridurre al massimo» la «spesa improduttiva», cioè gli interessi sul debito pubblico.



Peso: 35%

Due milioni di posti di lavoro in più in quattro anni, soprattutto stabili

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Tra giugno del 2021 e giugno del 2025 in Italia si sono registrate quasi due milioni di posizioni di lavoro in più, grazie soprattutto alla crescita della ristorazione, dell'alloggio e del commercio, ma anche del terziario professionale: il dato emerge dall'Osservatorio Inps sul mercato del lavoro, secondo il quale il risultato è stato trainato dai posti di lavoro stabili, con 1,27 milioni di posizioni di lavoro in più. A giugno 2025 il saldo annualizzato (rispetto a 12 mesi prima) è stato positivo nel complesso per 351.789 unità e, tra queste, 325.285 sono stati i posti di lavoro stabili in più.

Se si guarda ai primi sei mesi del 2025, l'Inps rileva che sono stati attivati 4.252.592 nuovi posti di lavoro a fronte di 3.315.548 cessazioni, con un saldo positivo di 937.044 posti. Il

saldo per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel periodo è stato di 256.584 unità, in aumento rispetto ai 243.207 registrati nello stesso periodo del 2024.

I dati confermano, quindi, la forte vivacità del mercato del lavoro, con il lieve calo tendenziale delle attivazioni complessive nei primi sei mesi (-2,6%) che si confronta con un calo più deciso per le cessazioni (-2,9%). In parte il calo delle cessazioni è legato alla stretta sull'accesso al pensionamento anticipato, ma anche al calo dei licenziamenti e delle dimissioni. Nei primi sei mesi del 2025 le dimissioni sono state 996.447, con un calo di circa 47 mila unità.

I settori che hanno trainato la crescita del lavoro in questi quattro anni sono soprattutto quelli legati al turismo. Nel settore dell'alloggio e la ristorazione si sono registrate 481.714 posizioni di lavoro in più

(160.326 a tempo indeterminato), nel commercio sono state 260.723 e nelle costruzioni 286.150 in più, grazie agli incentivi sulle ristrutturazioni. Nel terziario professionale le posizioni in più rispetto a giugno 2021 sono state 362.896, grazie alla produzione di software, consulenza informatica e attività connesse.



Peso: 18%

Bilancio Regione Sicilia: da un disavanzo di 7,4 mld nel 2019 si è passati a un risultato positivo di 3 mld

DI ANTONIO GIORDANO

La Regione siciliana mette in ordine i propri conti azzerando il disavanzo di amministrazione che nel 2019 aveva superato i 7,4 miliardi di euro mentre adesso il riaccertamento comunicato dagli uffici parla di un risultato di gestione positivo per 3 miliardi. Sono risultati che ha presentato alla stampa il presidente della Regione siciliana, **Renato Schifani** insieme all'assessore al bilancio **Alessandro Dagnino** e al suo predecessore **Marco Falcone**, oggi eurodeputato e a tutto lo staff tecnico e dirigenti dell'assessorato all'economia. Un risultato che è stato raggiunto grazie alle politiche di rigore sul lato dei conti e da una operazione di pulizia nelle poste del bilancio che ha disinnescato diversi pericoli contabili. In particolare, dall'ultimo riaccertamento contabile che si è concluso alla fine della scorsa settimana, l'avanzo di amministrazione è di circa 3 miliardi di euro. Una parte di questa cifra (circa 900 milioni) andrà a ripianare il disavanzo attuale mentre restano a disposizione 2,1 miliardi per investimenti in senso lato che saranno realizzati nelle pros-

sime manovre finanziarie.

«**La prossima manovra** sarà espansiva», ha detto Schifani che ha aggiunto: «Oggi è una giornata importante per i siciliani». Insomma, da «Regione canaglia» a virtuosa in sei anni. Una buona parte del risanamento fiscale dei conti viene dalle maggiori entrate. «Solo nel 2024 la Regione ha incassato 2,2 miliardi in più rispetto allo scorso anno di cui la metà (1,1 miliardi)

dall'Irpef, 466 milioni dall'Ires, 387 milioni dall'Iva, 116 milioni dal bollo auto, 73 milioni dall'imposta di registro e 35 dall'imposta di bollo», ha spiegato l'assessore Dagnino. In particolare, pesano sui risultati dell'aumento delle entrate la spinta degli investimenti del Pnrr che si stanno realizzando in regione ma anche il traino dei bonus fiscali per le ristrutturazioni degli anni scorsi. Ma il risultato ottenuto nasce anche da una pulizia dei conti: «La cosa importante è che il nostro bilancio in questi anni è stato messo in sicurezza da tante bombe potenziali che ora abbiamo disinnescato», spiega

Ignazio Tozzo, ragioniere generale della regione Sicilia: «Abbiamo un bilancio sicuramente più veritiero rispetto a tanti anni fa e che ci danno una prospettiva di crescita senza che ci siano pericoli occulti».

Un percorso che è stato riconosciuto anche dalle agenzie di rating. Fitch ha confermato il rating BBB per la Regione siciliana con outlook stabile all'inizio dell'estate. S&P ha innalzato il rating della Regione Siciliana da BBB a BBB+, con outlook stabile mentre Moody's ha confermato il rating della Sicilia a Baa3, con un miglioramento dell'outlook da stabile a positivo. Infine, una considerazione politica da parte di Schifani: «Lavoro con una maggioranza coesa che si confronta quotidianamente con il governo nazionale. Sono andato tante volte a Roma, mai per chiedere o con il cappello in mano, ma per discutere, per condividere riforme. Dall'altro lato il governo nazionale è stato sempre attento ai temi che ci riguardano nel rispetto delle parti e dei ruoli».



Renato Schifani



Peso: 30%

EXPO HEYSUN

Sostenibilità l'Isab di Priolo sarà alimentata da idrogeno verde

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 6

Idrogeno verde per la raffinazione così Priolo affronta la sfida ecologica

L'EXPO HEYSUN. Presentato il progetto che coinvolge il processo di sostenibilità dell'Isab

GIAMBATTISTA PEPI

MISTERBIANCO. La Sicilia potrebbe essere all'avanguardia nel processo della transizione energetica, una delle sfide più rilevanti di questo secolo per l'Europa e il mondo. Per vincere questa sfida serve un mix di capitali, lavoro e know how. Il progetto Hynego - che chiama in causa due investitori internazionali, Eneco ed Axpo, e l'Isab (l'impianto più grande del Paese, con una capacità di raffinazione pari a circa il 25% del fabbisogno nazionale) e prevede la realizzazione di un impianto che fornirà idrogeno verde alla raffineria - ha tutte le condizioni per raggiungere l'obiettivo della defossilizzazione dei carburanti e rappresenterà un importante passo avanti nella riconversione della raffineria siciliana.

La "road map" del progetto è stata delineata ieri nella giornata inaugurale di Heysun, l'expo della transizione energetica che si svolgerà fino a domani a SiciliaFiera di Misterbianco. La produzione di idrogeno verde - hanno spiegato Alfonso Morriello, Ceo di Hynego-Priolo, e Livia Pastore, responsabile sviluppo idrogeno Italia di Axpo - andrebbe anzitutto a soddisfare il fabbisogno energetico dell'impianto della raffineria Isab, che sta investendo nella produzione di carburanti sostenibili, contribuendo così alla sua strategia industriale. La fase iniziale del progetto prevede lo sviluppo di una produzione di idrogeno verde con una capacità

pari a 100 MW e un investimento di oltre 200 milioni di euro. Il progetto Hynego potrà essere ampliato fino a una capacità di 300 MW, con l'opportunità di fornire idrogeno anche ad altri siti industriali dell'area, abilitare lo sviluppo della mobilità sostenibile locale e offrire potenzialmente servizi ausiliari all'intero sistema energetico regionale. Priolo e Melilli rappresentano, infatti, il polo di raffinazione industriale più grande d'Europa e di assoluto valore strategico per il Paese, e in particolare Isab ha raccolto la sfida di salvaguardarne il posizionamento; motivo per il quale è stata dichiarata recentemente "sito di interesse strategico nazionale".

L'impianto rappresenterebbe uno dei più grandi progetti di idrogeno verde d'Europa, e potrebbe anche andare incontro alle esigenze di bilanciamento dell'intero sistema energetico regionale, offrendo servizi di stoccaggio di energia e bilanciamento della rete.

«Abbiamo dimostrato che, attraverso lo studio di fattibilità durato 5 anni, che ci sono tutte le condizioni di base per poter intravedere un risultato economicamente possibile di una sfida che fino a qualche anno fa sarebbe stata insostenibile: generare idrogeno pienamente rinnovabile a partire dal sole e dal vento», spiega Rosario Lanzafame, presidente del comitato scientifico di Heysun e già diretto-

re del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Catania. «In questo modo - prosegue lo studioso - faremo in modo che tutto l'idrogeno sporco, che oggi viene prodotto nell'area industriale che genera moltissima CO2 nell'atmosfera, sia eliminato e sostituito con la molecola verde e potremmo proporlo ad un prezzo competitivo».

L'idrogeno verde è considerato un vettore energetico chiave nell'ambito della decarbonizzazione dei settori hard-to-abate, cioè difficili da abbattere (tra questi cementifici, vetrerie, raffinerie, acciaierie e impianti per la produzione di energia elettrica) che producono elevate quantità di CO2, oltre a quello dei trasporti: benché non ancora competitivo, per alcune applicazioni specifiche risulta tuttavia la sola opzione di transizione energetica. In particolare, nel settore della raffinazione, che usa idrogeno da fonte fossile, la decarbonizzazione dei processi produttivi e la transizione verso prodotti sostenibili non può prescindere dall'accesso a forniture di idrogeno verde in quantità significative a prezzi competitivi, evitando il rischio di delocalizzazioni future. Il distretto di Priolo e Melilli ricade in tale categoria, laddove siti di raffi-



Peso: 1-2%, 6-36%

nazione tra i più grandi d'Europa contano sulla disponibilità di idrogeno verde a prezzi sostenibili per avviare la loro transizione energetica e per mantenere invariate le quote di mercato, la marginalità ed i livelli occupazionali attuali in un futuro molto sfidante.



Ieri all'Expo HeySun, a SiciliaFiera di Misterbianco, presentazione del progetto Hynego - che chiama in causa due investitori internazionali, Enego ed Axpo, e l'Isab



Peso:1-2%,6-36%

Mazzuca: «La Zes unica funziona, rilanciamola» Mezzogiorno

«Le imprese hanno bisogno di stabilità e continuità. Il modello Zes unica ha dimostrato di funzionare, è evidente dai numeri. Qualsiasi cambiamento che genera incertezza, in una fase così delicata, è un freno agli investimenti produttivi. Al contrario, un modello che funziona, come questo, va mantenuto e rafforzato, in una prospettiva di medio-lungo termine». Natale Mazzuca, Vice Presidente di Confindustria per le Poli-

tiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, si rivolge al Governo in vista della nascita del Dipartimento per il Sud che dovrà gestire la Zes unica. **Picchio** — a pag. 7

Mazzuca: «Il modello Zes unica funziona, rilanciamolo»

Confindustria. Per il Vice Presidente alle Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno è necessario dare continuità ad autorizzazioni rapide e alla spinta agli investimenti

Nicoletta Picchio

«Le imprese hanno bisogno di stabilità e continuità. Il modello Zes unica ha dimostrato di funzionare, è evidente dai numeri. Qualsiasi cambiamento che genera incertezza, in una fase così delicata, è un freno agli investimenti produttivi. Al contrario, un modello che funziona, come questo, va mantenuto e rafforzato, in una prospettiva di medio-lungo termine».

Natale Mazzuca, Vice Presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, commenta l'approvazione dell'emendamento del Governo al decreto sulla Terra dei Fuochi, che istituisce il Dipartimento per il Sud con il compito di gestire la Zes unica. E manda un messaggio al Governo, in vista della nascita di questa nuova struttura.

«La norma — spiega Mazzuca — prevede la creazione del Dipartimento, ma ci vorrà qualche mese prima che questo organismo diventi operativo. Si prospettano una serie di rischi: il più immediato è che le imprese, di fronte all'incertezza generata da questo nuovo scenario, aspettino o ri-

nuncino a investire, con un impatto negativo sulla crescita». Il timore più profondo, che potrebbe tramutarsi in un vero e proprio allarme, è che «si inceppi un meccanismo, come quello della Zes unica, che ha dimostrato di funzionare molto bene».

Mazzuca elenca alcuni numeri, che anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, sta ripetendo in queste settimane, indicando la Zes come esempio da seguire: uno stanziamento di circa 4,8 miliardi in due anni, ma soprattutto le oltre 800 autorizzazioni uniche rilasciate, hanno generato 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro. «Un risultato ottenuto grazie alle risorse del credito di imposta e alle semplificazioni concrete messe in campo dalla Struttura di Missione. Le imprese possono beneficiare di tempi brevi e certi: in circa 30-40 giorni ottengono i permessi e questo riduce l'incertezza e spinge enormemente gli investimenti».

I dati recenti dell'Istat sul Sud, continua il Vice Presidente di Confindustria, hanno visto un aumento del Pil, ma soprattutto dell'occupazione, il cui tasso ha superato per la prima volta dal 2004 il 50%, e il Mezzogiorno ha dato un contributo determinante anche alla crescita del

Paese. «Ora il timore è che il mecca-

nismo si inceppi. A danno del Sud e del Paese», sottolinea Mazzuca. «Proprio in una fase in cui c'è bisogno di una visione a medio termine. Il credito di imposta, in scadenza a fine anno, va rifinanziato in una prospettiva almeno a tre anni. Ma ripeto, non è solo una questione di risorse: la vera forza del modello Zes unica è stata il superamento delle lungaggini burocratiche e la celerità delle autorizzazioni. Non entriamo nel merito delle scelte organizzative del Governo, ma chiediamo che venga garantita continuità all'operatività della Zes unica, che anzi merita di essere rilanciata».

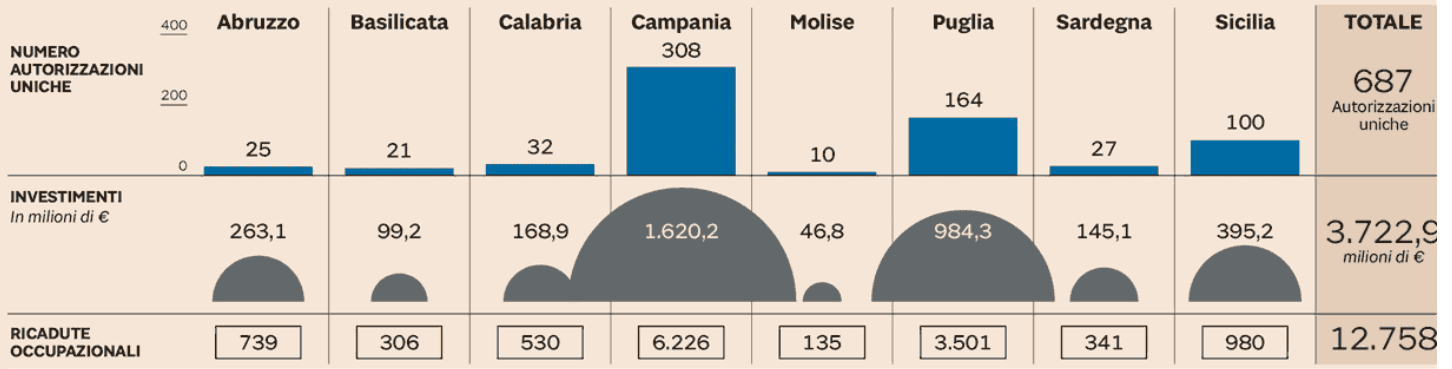
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 7-33%

La mappa

Investimenti e crediti di imposta rilasciati con autorizzazione unica (1 marzo 2024-30 giugno 2025)



Fonte: Svimez

2,2 miliardi

RISORSE 2025

Per il 2025 (investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre) la misura di incentivazione fiscale della Zona economica speciale dispone di 2,2 miliardi di euro.

La vera forza della Zona economica speciale è il superamento della burocrazia e la celerità delle autorizzazioni

L'EMENDAMENTO

Il Dipartimento per il Sud

Con un emendamento approvato al decreto Terra dei fuochi, estraneo per materia ai temi dei reati ambientali, è istituito a Palazzo Chigi il nuovo Dipartimento per il Sud che avrà funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Con la sua istituzione viene soppressa l'unità di missione Zes.



NATALE MAZZUCA

Vice Presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno



Peso:1-3%,7-33%

MEZZOGIORNO

Sbarra: «Per la Zes studiamo credito d'imposta con dote pluriennale»

Carmine Fotina — a pag. 7

Sbarra: «Per i crediti d'imposta puntiamo su dote pluriennale»

La Zona speciale unica

Il sottosegretario fissa come target confermare o aumentare dote di 2,2 miliardi

Carmine Fotina

ROMA

Alla lunga lista delle misure in cerca di copertura finanziaria nella legge di bilancio si aggiunge di diritto il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle Politiche per il Sud, conferma di lavorare in questa direzione. «L'obiettivo è almeno quello di rinnovare lo stanziamento del 2025, ma se possibile vorrei che fosse incrementato» dice intervenendo a un convegno organizzato dalla Svi-mez. Sbarra aggiunge che si punterà anche a un orizzonte pluriennale dello stanziamento.

Ricapitolando, per il 2025 (investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre) la misura di incentivazione fiscale della Zona economica speciale dispone di 2,2 miliardi di euro. Ma l'inclusione nel perimetro della Zes anche di Umbria e Marche richiede un'integrazione per evitare che siano penalizzate le imprese delle otto regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna). Di qui la ricerca di coperture finanziarie per salire da 2,2 miliardi a 2,4-2,6 miliardi di euro.

Sbarra prova poi a tranquillizzare le imprese, che hanno letto con preoccupazione l'emenda-

mento al decreto Terra dei fuochi con il quale viene soppressa l'unità di missione per la Zes unica, inglobandola in un nuovo Dipartimento per il Sud presso la presidenza del Consiglio. La riorganizzazione, compresi i nuovi incarichi dirigenziali previsti, avrà un costo di 782 mila euro per il primo anno e di 7,8 milioni annui a partire dal 2026. L'intenzione «non è smontare una struttura che fin qui ha funzionato bene» dice il sottosegretario.

I primi bilanci della Zes unica hanno attestato l'accelerazione nella concessione di autorizzazioni uniche ai progetti di investimento. Numeri sintetizzati da Luca Bianchi, direttore della Svi-mez: circa 800 pratiche a buon fine, di cui 687 in 16 mesi, tra marzo 2024 e giugno 2025, con una previsione di investimenti per 3,7 miliardi di euro e una ricaduta occupazionale di 12.758 unità. Ma l'analisi non può che tenere conto anche di alcuni punti grigi. Ad esempio manca ancora una definizione delle filiere strategiche su cui bisognerebbe concentrare gli sgravi e quindi gli investimenti, in modo da entrare in un vero disegno di politica industriale senza restare confinati nell'ambito di una misura com-

pensativa. Aiuterebbe, tra l'altro, poter contare anche su dati disaggregati relativi ai settori in cui si concentrano le operazioni che hanno ottenuto l'autorizzazione unica. Le informazioni di dettaglio per ora si fermano alla tipologia di investimento ed emerge con nettezza che un quarto del totale riguarda gli immobili.

La Banca d'Italia, in un'analisi presentata durante il convegno dall'economista Antonio Accetturo, ha impostato una prima valutazione di impatto della Zes, basata sull'arco di tempo che va da gennaio 2024 a febbraio 2025, quando sono state rilasciate 537 autorizzazioni uniche. Nel 2019-2022 erano stati effettuati circa 250 investimenti privati annui equivalenti a quelli che oggi godono delle procedure speciali della Zes. Si può di conseguenza



Peso: 1-1%, 7-29%

stimare - sintetizza Accetturo - un raddoppio delle operazioni, sebbene manchi un'analisi controfattuale sul tema.

Una riflessione in più - aggiunge l'economista della Banca d'Italia - andrebbe però fatta sulla perdita del focus territoriale che è derivata dalla trasformazione delle otto Zes regionali e interregionali, con le zone portuali come baricentro, in un'unica grande Zona del Sud. «Da un lato possono emergere vantaggi comparati su un'area più vasta, dall'altro c'è il rischio di avere

nuove iniziative in aree poco infrastrutturate o con poco indotto locale, che significa effetti moltiplicativi più limitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI BANCA D'ITALIA

537

Autorizzazioni in un anno

- La Banca d'Italia ha effettuato una prima valutazione di impatto delle semplificazioni e degli incentivi concessi nella Zona economica speciale del Sud.
- Nell'arco di tempo che va da gennaio 2024 a febbraio 2025 sono state rilasciate 537 autorizzazioni uniche.
- Nel 2019-2022, invece, erano stati effettuati circa 250 investimenti privati annui equivalenti a quelli che oggi godono delle procedure speciali della Zes.



Zona economica speciale. Per la Zes si cercano nuove risorse



Peso: 1-1%, 7-29%

Schifani aggiunge altri 10 milioni per il bonus poveri M5S: «Briciole»

PALERMO. Prosegue in commissione Bilancio all'Ars l'esame degli emendamenti alla manovra quater. Il governo regionale, con la firma del presidente Renato Schifani, ha presentato un emendamento che stanziava 10 milioni di euro per rifinanziare la misura del contributo di solidarietà in favore delle famiglie in difficoltà economiche. Le risorse si vanno ad aggiungere ai 30 milioni già previsti dal governo con la legge 28 del 2024 e a un altro milione aggiunto successivamente. Il nuovo finanziamento dovrebbe consentire di fare scorrere la graduatoria per oltre tremila domande. «Una buona notizia, ma sono sempre briciole rispetto alle reali esigenze, considerato che finora circa il 90% delle richieste di sussidio sono rimaste inevase», il coordinatore M5S per la Sicilia e vicepresidente Ars Nuccio Di Paola. «Voglio esprimere la mia solidarietà ai deputati della maggioranza il cui ruolo in commissione Bilancio è poco più che quello di comparse: si vedono ritirare un emendamento dopo l'altro per

poi apprendere da un comunicato stampa di un emendamento di Schifani che stanziava 10 milioni per il reddito di povertà. Il loro ruolo è praticamente svuotato e delegittimato dal presidente della Regione», rincara la dose il capogruppo M5S, Antonio De Luca.

In mattinata via libera all'aumento delle giornate lavorative per il personale dei Consorzi di bonifica fino a un massimo di 156 giornate, e turn over al 100% per i 151isti inseriti nelle graduatorie. Sorte diversa per i lavoratori forestali. «La bocciatura in commissione Bilancio da parte della maggioranza che sostiene il governo Schifani della proposta del Pd sull'incremento delle giornate lavorative per i lavoratori forestali rappresenta una scelta incomprensibile e regressiva, sia dal punto di vista occupazionale sia in termini di politiche di prevenzione ambientale», sottolinea il vicecapogruppo Mario Giambona.

Bocciati due emendamenti del Pd: 1 milione in favore delle imprese di pesca della marineria di

Sciacca e un contributo ai pazienti affetti da fibromialgia. Per il capogruppo Michele Catanzaro, «se questo è il risultato delle sollecitazioni fatte da armatori e pescatori, non possiamo che confermare il disinteresse del governo regionale nei confronti dei settori produttivi dell'Isola. Spero che con gli altri emendamenti presentati ci possa essere un accoglimento da parte del governo. Noi non ci fermeremo, presenteremo gli stessi emendamenti anche in aula per dare voce alle marinerie in sofferenza». «Grave e incomprensibile», è la bocciatura del contributo per la fibromialgia. «Il nostro impegno non si ferma - avverte Giambona - continueremo a lavorare per la creazione di misure che garantiscano sostegno, cure e dignità ai pazienti siciliani».



Peso: 16%

No dei sindaci e protesta in piazza scontro sul nuovo piano sanitario

Sotto accusa la rete ospedaliera proposta dalla giunta Schifani e approvata dall'Assemblea A Gela sit in contro i tagli. Faraoni: "Ho incontrato tutti, i primi cittadini mentono"

L'entroterra siciliano insorge contro la nuova rete ospedaliera. Una mappa che è ancora una bozza, in attesa del via libera dalla giunta Schifani per passare poi al vaglio di due ministeri. Ma che esaspera già gli animi di chi non si rassegna a fare la valigia e che non ci sta a essere considerato «terzo mondo» e che vuole «ospedali e non Rsa». E così Gela scende in piazza.

di **MIRIAM DI PERI, JERRY ITALIA**

➔ a pagina 2

La protesta dei sindaci e il sit in dei pazienti assalto al piano sanitario

Fronte trasversale dei primi cittadini contro la nuova rete ospedaliera
Gela scende in piazza. L'assessora Faraoni: "Abbiamo incontrato tutti"

di **MIRIAM DI PERI
e JERRY ITALIA**

L'entroterra siciliano insorge contro la nuova rete ospedaliera. Una mappa che è ancora una bozza, in realtà, in attesa del via libera dalla giunta Schifani per passare poi al vaglio dei ministeri dell'Economia e della Sanità. Ma che esaspera già gli animi di chi non si rassegna a fare la valigia e acquistare un biglietto di sola andata dalla Sicilia. E che non ci sta a essere considerato «terzo mondo» e che vuole «ospedali e non Rsa».

Sindaci, associazioni, sindacati, parlamentari, cittadini: a lamentare le criticità della bozza targata Daniela Faraoni sono migliaia di siciliani, da Gela a Bronte, passando

per Corleone, Nicosia, Noto. Con un comune denominatore che lega le singole proteste: il sentore che gli uffici dell'assessorato siano rimasti sordi alle richieste che arrivavano dai comuni. Anche da quelli amministrati dal centrodestra.

Un'accusa a cui replica direttamente la titolare della delega alla Salute, Daniela Faraoni, che questo pomeriggio interverrà per la prima volta a un'iniziativa politica organizzata da Forza Italia a Catania proprio per parlare di rete ospedaliera: «Posso comprendere la posizione di ogni sindaco. Coloro che lamentano di non essere

stati ascoltati però, secondo me, non riferiscono le cose per come sono andate. Noi abbiamo incontrato tutti».

Eppure, ieri il sindaco di Gela, Terenziano Di Stefano, è sceso in piazza al fianco dei suoi concittadini per lamentare i tagli al "Vittorio Emanuele".

E il coordinatore dei 5Stelle, Nuccio Di Paola, attacca: «Questo sistema si basa su logiche politi-



Peso: 1-14%, 2-72%, 3-1%

che, ma la sanità non può essere un affare di famiglia politica». Anche perché a destra qualcosa si è rotto. Fratelli d'Italia ha inoltrato le sue richieste direttamente al ministero guidato da Orazio Schillaci, mentre da Bronte, Pino Firrarello insorge: «Non si può parlare di ospedale se poi ci lasciano 25 posti letto. Così è un po' più di una guardia medica. Già ci aveva pensato il precedente assessore a fare questa operazione di pulizia etnica nei nostri confronti e adesso hanno finito il lavoro. Ci lascia l'amaro in bocca. Perché così la Sicilia terzo mondo era e terzo mondo rimane».

E, ancora, Corleone, col sindaco meloniano Walter Rà che parla di un «disegno finalizzato alla penalizzazione delle aree interne, dove gli ospedali vengono lentamente trasformati in Rsa periferiche in cui piazzare le lungodegenze».

Da Nicosia il presidente del Movimento per la difesa dei territori attacca i tagli al reparto di ortopedia: «C'è un errore nello schema iniziale – spiega Fabio Bruno – in

cui apparivano zero posti letto, mentre qui ce ne sono 12. Alla fine ne hanno mantenuti 7 per un reparto che serve l'intero comprensorio e fa 600 interventi l'anno. Una follia, ma nessuno ci ascolta».

Ne fa una questione di metodo il presidente dell'Anci, Paolo Amenta: «I sindaci lamentano i singoli casi, ma il problema è complessivo. Questa rete, così com'è, non risponde al bisogno di salute dei siciliani».

È dello stesso avviso il sindaco di Noto, Corrado Figura: «Abbiamo un Pronto soccorso che funziona 12 ore al giorno, avevamo chiesto che venisse portato a 24 ore e ci è stato negato. Ma si può tenere chiusa un'area di emergenza in cui salvano vite per mezza giornata, tutti i giorni?».

E da Fratelli d'Italia il deputato Giuseppe Zitelli sbotta: «Si parla tanto di sanità territoriale, ma nei fatti con una rete del genere si sta soltanto creando l'inevitabile effetto imbuto per i pronto soccorso degli ospedali maggiori».

Da Gela, intanto, si alza il grido

di chi tutto questo lo subisce già sulla propria pelle. Flavia, insegnante di religione, racconta la storia del figlio Rocco, accoltellato poche settimane fa mentre cercava di sedare una lite: «Mio figlio è morto quattro volte e quattro volte è risorto grazie ai medici. È stato un calvario, la chirurgia toracica a Gela non c'è e l'elisoccorso tardava ad arrivare».

E poi c'è Giusy, madre di Francesco, morto a vent'anni dopo essere andato al pronto soccorso con forti dolori addominali. Ma il reparto di gastroenterologia, la sera, era chiuso per mancanza di medici. Francesco è morto poche ore dopo. «È una ferita che non si chiude. Se quel reparto fosse stato aperto, mio figlio si sarebbe potuto salvare».



➤ L'assessora Daniela Faraoni



➤ Nuccio Di Paola, 55



La protesta a Gela contro il nuovo piano ospedaliero



Peso:1-14%,2-72%,3-1%

Approvato il rendiconto per l'anno 2024 Ora agenti e telecamere

L'attesa approvazione del rendiconto per il 2024 è arrivata e potranno essere assunti almeno 100 nuovi agenti di polizia municipale. Ma l'opposizione mugugna e teme refluenze negative per il futuro della città.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA II



Consiglio: ecco il rendiconto 2024 in arrivo 100 nuovi agenti di polizia

LE OPPOSIZIONI. «Si dice di avere chiuso il dissesto, ma continuiamo a pagarne le conseguenze»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Alla fine l'attesa approvazione del Rendiconto 2024 è arrivata. Mercoledì sera, in poco più di un'ora, il consiglio comunale si è infatti espresso con 26 voti favorevoli e cinque contrari (tutta l'opposizione). La prima diretta conseguenza? Ieri si sono avviate le procedure (già predisposte) affinché martedì 30 settembre i nuovi cento vigili siano subito "in campo".

«L'amministrazione Trantino – è il commento a "La Sicilia" dell'assessora al Personale, Viviana Lombardo – conferma così la particolare attenzione al tema della sicurezza. Il Corpo di polizia locale ha un nuovo comandante (Diego Peruga, ndc) e un vice (Stefano Blasco, ndc), già lo scorso anno erano stati assunti

ottanta agenti e ora, grazie all'approvazione del Rendiconto, ne stiamo assumendo altri cento a tempo indeterminato che entreranno a far parte dell'organico già martedì prossimo, più altri venti a tempo determinato per due anni che stiamo attingendo da graduatorie di altri Comuni (Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, ndc)».

Non è tutto, «sarà ora possibile – aggiunge Lombardo – scorrere la graduatoria dei funzionari contabili, ne avremo altri due, e degli istruttori contabili (per una posizione). Se pensiamo che l'ultimo concorso per entrare al Comune a tempo indeterminato era stato bandito nel 1988, assunti nel 1990 dunque circa trentacinque anni fa, si tratta di un risultato storico, che ci per-

mette di avere più personale e di poter fornire servizi ai nostri concittadini».

In una nota il Comune ieri ha specificato che "l'approvazione del Rendiconto consente in particolare l'immediato utilizzo di risorse statali e regionali, per affrontare gli extra costi legati allo smaltimento dei rifiuti con la possibilità di impiegare almeno cinquanta ispettori ambientali e



di installare nuovi impianti di videosorveglianza, strumenti fondamentali per rafforzare il controllo sul corretto svolgimento della raccolta differenziata".

La discussione in consiglio sul Rendiconto, seguita in aula dal sindaco Enrico Trantino, ha visto l'approvazione di un solo emendamento proposto dai capigruppo Pier Maria Capuana (FI), Maurizio Zarbo (Lega) e Daniele Bottino (Fdl). Si tratta di una precisazione relativa al riassetto delle società partecipate e la Catania Holding Spa, che nella seduta precedente i consiglieri avevano votato perché si sospendesse in attesa dell'acquisizione del Collegio di Difesa.

«Siamo riusciti - ha sottolineato Giuseppe Marletta, assessore al Bilancio - a portare il documento in aula con due mesi di anticipo rispetto allo scorso anno: il dato rilevante è che al netto dei debiti restituiti dalla Commissione straordinaria di liquidazione (Osl), consegnata all'amministrazione il 10 luglio e

che ci aveva portato alla rielaborazione di quanto già predisposto, il rendiconto sarebbe stato in attivo. Per far fronte ai nuovi debiti sopraggiunti, invece, abbiamo dovuto incrementare gli accantonamenti portando il disavanzo a sessanta milioni di euro».

Il ripiano del disavanzo, anche questo votato la stessa sera, «prevede 35 milioni di euro per il 2025, 15 milioni nel 2026 e 10 milioni nel 2027, con risorse destinate al fondo debiti da dissesto. Inoltre, l'Osl non ha ammesso a massa passiva istanze per 188 milioni di euro, alcune delle quali potrebbero dar luogo a ulteriori contenziosi».

Restano «i dati negativi sulle mancate riscossioni dei tributi e delle contravvenzioni».

Critiche le opposizioni: «Una città che dice di avere una cassa e un avanzo ma non li può usare - ha rilevato Damien Bonaccorsi (Pd) - e dice di aver chiuso un dissesto, ma continua a pagarne

le conseguenze, credo abbia problemi più gravi di quelli che ci volete dire».

«Il disavanzo - ha rilevato Maurizio Caserta, capogruppo Pd - significa che l'ente non sta bene, inoltre non sappiamo cosa può succedere da qui ai prossimi mesi fra contenziosi e i debiti che la Osl non è riuscita a pagare. Insomma, questa città non avrà più di quanto avuto finora e non potrà migliorare alcuni aspetti su cui già soffre: servizi sociali, mobilità, igiene e rifiuti».

«In realtà - ha rintuzzato Graziano Bonaccorsi, M5S - la città sta galleggiando solo grazie al Pnrr e ai fondi Pon metro: c'è una strategia amministrativa per il futuro o la prossima consiliatura sarà ancora in dissesto, molto peggio della precedente?».



Peso: 27-1%, 28-35%, 29-19%

Unioncamere e Notai: l'indicazione di società in liquidazione alle sole società di capitali

Domicilio digitale per le società

Va comunicato al Registro imprese. E tocca i liquidatori

DI LUCIANO DE ANGELIS

L'obbligo di comunicare il proprio domicilio digitale al registro delle imprese riguarda solo le società che esercitano attività d'impresa, l'obbligo di comunicazione riguarda anche i liquidatori. L'indicazione di "società in liquidazione" perviene solo alle società di capitali, mentre al registro delle imprese non è ammissibile per il cda iscriverne la qualifica o le specifiche funzioni attribuite ai relativi soggetti responsabili. Sono alcuni dei più importanti orientamenti espressi dalla commissione tecnico giuridica costituita da **Unioncamere** e **Consiglio Nazionale del Notariato**, resi noti ieri.

Comunicazione dell'indirizzo digitale. In relazione all'obbligo degli amministratori di società, introdotto dall'art. 1, comma 860, della legge n. 207 del 30/12/2024 (legge di bilancio 2025), di "indicare il proprio domicilio digitale" e di comunicarlo per l'iscrizione al registro delle imprese, vengono forniti dalla commissione tre rilevanti chiarimenti. In ambito oggettivo si ritiene che l'obbligo riguardi le organizzazioni che abbiano entrambi i seguenti requisiti:

- 1) esercitino attività d'impresa;
- 2) siano costituite in forma societaria.

Sono quindi escluse le società che non svolgono attività d'impresa come ad es. le società fra professionisti, le società fra avvocati e le società di mutuo soccorso (ma a questo punto anche le società semplici ndr) nonché i consorzi e altri enti che pur svolgendo attività

d'impresa non siano società e i contratti di rete. In ottica soggettiva, invece, l'obbligo riguarderebbe tutti coloro che ricoprono la carica di amministratore, anche se non muniti di deleghe e non operativi. Altresì obbligati sono i liquidatori, quali amministratori della società in liquidazione. Sono invece esclusi dall'obbligo i procuratori, compresi i direttori generali, nonché i preposti di società estere con sede secondaria in Italia. Il terzo chiarimento è fornito in merito alla decorrenza della norma. In merito si ritiene che l'obbligo riguarda le richieste di iscrizione della nomina presentate (anche per conferma o rinnovo o modifica dei patti sociali di società di persone) a decorrere dal 1° gennaio 2025, quindi non solo le richieste di iscrizione di nomina relative alle società costituite dal 1/1/25. La comunicazione del domicilio digitale effettuata dagli amministratori già in carica al 1/1/25, per la quale non è previsto un termine di scadenza, è esente dal pagamento dei diritti di segreteria.

No alla iscrizione di qualifica per gli esponenti aziendali. In relazione al principio di tipicità, la commissione non ritiene possibile procedere ad iscriverne nel Registro delle Imprese la mera qualifica o le sole funzioni attribuite dall'organo amministrativo a singoli soggetti individuati quali responsabili di settori specifici nell'ambito dell'impresa, (quali ad es. quelli relativi alla sicurezza, alla tutela ambientale, alla salubrità degli ambienti di lavoro, alla responsabilità sui cantieri etc..).

Tali qualifiche possono invece essere descritte contestual-

mente all'iscrizione delle procure conferite a tali soggetti da parte dell'organo amministrativo, indicando sinteticamente le specifiche mansioni nell'intercalare "P", nel riquadro 5, ovvero richiamando il contenuto delle stesse, con rinvio al testo della procura.

Società in liquidazione. Viene chiarito che l'indicazione "società in liquidazione" di cui all'art. 2487 bis c.c. riguarda esclusivamente le società di capitali (srl, spa, sapa e cooperative), dizione che, peraltro, deve essere esclusivamente "aggiunta" alla denominazione sociale e che quindi non richiede modifica dello statuto sociale. Nelle società di persone, invece, per le quali non è prevista una specifica norma in materia, la decisione dei soci di scioglimento e messa in liquidazione non incide sulla ragione sociale della società; l'indicazione "società in liquidazione" non deve quindi essere aggiunta alla ragione sociale.

Imprese sociali. Le operazioni straordinarie che riguardano le imprese sociali sono disciplinate dall'art. 12 del dlgs n. 112 del 3/7/2017, e regolate dal decreto 27/4/2018 del Mlps. In merito alle imprese sociali la commissione ricorda che l'efficacia dell'atto di cessione d'azienda o di ramo d'azienda, della deliberazione/decisione di fusione o scissione nonché dell'atto di trasformazione è subordinata all'autorizzazione del ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 12, c.4). Ne deriva



Peso:41%

che l'atto deve contenere l'espressa indicazione dell'intervenuta autorizzazione da parte del richiamato ministero, anche se tale autorizzazione si è perfezionata con la forma del silenzio assenso.



Peso:41%